

CONVERTIRSI HA SENSO?

Un cammino comunitario per riconciliarsi

VISTA

+ Mc 10,46-52

⁴⁶E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». ⁴⁸Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

⁴⁹Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». ⁵⁰Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?». E il cieco a lui: «Rabbunì, che io riabbia la vista!». ⁵²E Gesù gli disse: «Và, la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.

La vista ha bisogno della luce, al buio non possiamo vedere.

È tutto vero ciò che vediamo? Ciò che vediamo è sicuramente reale, ma non è detto che sia vero. Realtà e verità non sempre coincidono.

Noi guardiamo, ma spesso non vediamo.

L'occhio da solo non è in grado di cogliere la verità, ha bisogno di essere collegato ad un altro organo che è il cuore, cioè la nostra sensibilità.

“L'essenziale è invisibile agli occhi”.

Sviluppare la vista significa affinare l'intelligenza del cuore.

Avere uno sguardo di contemplazione porta alla verità fino a raggiungere la soglia del mistero.

Il dislivello tra ciò che guardiamo e ciò che vediamo si può colmare con la capacità di stupirsi, di ammirare, di amare.

Lo stupore è accogliere il mistero della realtà che è sempre simbolica perché va oltre a quello che guardiamo.

Se non coltiviamo uno sguardo simbolico sulla realtà, tutto cade nella categoria dell'utile o dell'inutile.

Lo sguardo simbolico ci permette di vedere la bellezza, che non è mai utile o inutile, ma è necessaria alla vita.

Lo sguardo di Gesù è uno sguardo nuovo sulla realtà, uno sguardo d'amore.

Avere uno sguardo d'amore significa "scorgere il nuovo nello stesso".

Solo l'amore è capace di vedere lontano.

L'incontro con il Signore porta con sé un balzo in avanti, porte che si spalancano, sentieri nel sole, un di più di illogico e di bello.

Credere alla misericordia di Dio significa contemplare la bellezza del vivere.

La misericordia di Dio

Dio non si vergogna della bassezza dell'uomo, vi entra dentro, sceglie una creatura umana come suo strumento, e compie meraviglie lì dove uno meno se l'aspetta.

Dio è vicino alla bassezza, ama ciò che è perduto, ciò che non è considerato, l'insignificante, ciò che è emarginato, debole, affranto.

Dove gli uomini dicono "perduto", lì egli dice "salvato";
dove gli uomini dicono "no", lì egli dice "sì";

dove gli uomini distolgono con indifferenza, o altezzosamente, il loro sguardo, lì egli posa il suo sguardo, pieno di amore, ardente, incomparabile.

Dove nella nostra vita siamo finiti in una situazione in cui possiamo solo vergognarci davanti a noi stessi e davanti a Dio, dove pensiamo che anche Dio dovrebbe adesso vergognarsi di noi, dove ci sentiamo lontani da Dio come mai nella vita, lì egli vuole irrompere nella nostra vita, lì ci fa sentire il suo approssimarsi, affinché comprendiamo il miracolo del suo amore, della sua vicinanza e della sua grazia.

Dietrich Bonhoeffer – dal sermone della terza domenica di avvento